



SELEZIONE STAMPA

(*A cura dell'Ufficio stampa Uisp*)

3 dicembre 2025

PRIMO PIANO:

- Uisp per la Giornata internazionale delle persone con disabilità. Su [Settimana Sport](#), [Uisp Nazionale](#), [Facebook Uisp Nazionale](#). [Il flash mob di Uisp Bolzano](#)
- Progetto Edu-Sport, Uisp. Al via a Matera e a Genova. Su [TuttoH24](#), [La Siritide](#), [il video](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Giornata delle persone con disabilità, la strada verso l'inclusione sociale è ancora lunga. Su [SkyTG24](#); Mattarella, favorire l'inclusione contro pregiudizi e abusi. Su [Il Sole 24 Ore](#)
- Il volontariato dei lavoratori fa bene ad aziende e Terzo Settore. Su [Avvenire](#)
- Fare bene il bene: il welfare di domani tra sfide e opportunità. Su [Vita](#)
- Inclusione persone sorde e con ipoacusia: stanziati 5,5 milioni di euro dal Fondo unico per l'inclusione. Su [Orizzonte Scuola](#)
- Sì a sciatori russi a Milano Cortina, in gara 'neutrali'. Su [Ansa](#)

- Cori razzisti davanti ai bambini: l'urgenza di agire contro la discriminazione nello sport italiano. Su [EduNews24](#), [Tecnica della Scuola](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Uisp Day 2025 al Crossodromo "La Ginestra" di Fermignano: grande successo e premi in pista. Su [Non solo Flaminia](#)
- Barca a vela in piazza con Club Velico Velagranda e Uisp. Su [VareseNews](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Lariano, [a Villa Guardia \(Co\) il corso "Mettiamo al tappeto le differenze di genere"](#)
- Uisp Lariano, [a Villa Guardia il torneo "Insieme per fare canestro alle discriminazioni"](#), parte 1
- Uisp Lariano, [a Villa Guardia il torneo "Insieme per fare canestro alle discriminazioni"](#), parte 2
- Uisp Biliardo Nazionale, finale Trofeo Piazzì:
[Muzzarelli-Fogli vs Nosari-Rubini R.](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, semifinale Trofeo Piazzì:
[Corradini-Rubini C.vs Nosari-Rubini R.](#)
- Uisp Biliardo Nazionale, quarti di finale Trofeo Piazzì:
[Cadile-Piras vs Cavazzoni-Copelli](#)

GIORNATA DELLE PERSONE CON DISABILITA' Uisp rinnova l'impegno per uno sport inclusivo e accessibile a tutti

"Lo sport sociale ha il dovere di rimuovere barriere – fisiche, culturali e organizzative", dichiara il presidente nazionale TIZIANO PESCE

Oggi, 3 dicembre, nella Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità, rinnoviamo l'impegno della Rete associativa UISP per uno sport davvero inclusivo, aperto e accessibile a tutte e tutti. Il tema della Giornata 2025 è : "Promuovere società inclusive della disabilità per far avanzare il progresso sociale". Lo sport sociale ha il dovere di rimuovere barriere - fisiche, culturali e organizzative - perché ogni persona possa vivere pienamente il diritto al movimento. Le storie e le esperienze che incontriamo ogni giorno ci ricordano che la diversità non è un limite ma una ricchezza, una leva per progredire, appunto, e migliorare le nostre comunità. Come UISP continueremo a lavorare accanto alle associazioni e alle reti sociali, alle istituzioni a tutti i livelli e alle famiglie per creare spazi, pratiche e opportunità che mettano al centro la dignità e le capacità di ciascuno, contro ogni pregiudizio e stereotipo. Oggi celebriamo, ma soprattutto rilanciamo il nostro impegno: costruire insieme uno sport che non lasci indietro nessuno. Anche questo è un preciso impegno nel percorso di 'Transizione sportiva'.



Il 3 dicembre è la Giornata internazionale delle persone con disabilità

Lo sport è uno strumento utile per promuovere dignità, diritti e benessere. Le esperienze Uisp sul territorio. Parla M. Gasparetto

Il 3 dicembre segna ogni anno un momento di riflessione globale legato alla **Giornata internazionale delle persone con disabilità**. Una ricorrenza che invita a guardare oltre le barriere fisiche, culturali e sociali, e a ricordare quanto sia fondamentale costruire ambienti capaci di accogliere tutte le persone, senza eccezioni.

"Lo sport, come diritto sancito dall'articolo 33 della Costituzione, deve essere accessibile a tutte e tutti - dice **Massimo Gasparetto, responsabile Politiche per la promozione della salute e welfare Uisp** - se è vero che la promozione della salute vuol dire fare in modo che tutti possano esprimere al meglio il proprio potenziale, anche attraverso lo sport, questo vale anche per le persone con disabilità, che devono poter vivere al meglio del loro potenziale. Queste giornate celebrative sono utili a mettere al centro una tematica di interesse generale, invitando alla riflessione e ad una maggiore consapevolezza, però dobbiamo fare in modo che a questo seguano anche la **concretezza** del fare. Ad esempio vanno promosse la **flessibilità e la prossimità degli spazi**, affinché l'attività sia vicina alle persone e gli spostamenti siano facilitati, per semplificare la vita delle persone e dare **continuità** alla partecipazione. Tutto questo si può fare costruendo alleanze con altre realtà del terzo settore. Nello sport paralimpico attualmente c'è molta attenzione al risultato ma è necessario impegnarsi affinché le opportunità siano a portata di tutti e tutte, non solo degli agonisti o degli sportivi di livello. Per ciò che riguarda il nostro impegno quotidiano sono molti gli esempi di proposte attivate sul territorio, sicuramente possiamo continuare a migliorare, in particolare crescendo sui **temi del linguaggio e della formazione**".

Proponiamo una breve panoramica su progetti e iniziative Uisp che si rivolgono alle persone con disabilità, proponendo lo sport come strumento di inclusione e relazione come la **Rassegna Interregionale dei Gigli**, andata in scena il 9 novembre al palazzetto comunale di Vanzaghello (Mi) nell'ambito dei **Winter Games 2025 – Pattinaggio Artistico Uisp Lombardia**: una tappa significativa di un percorso collettivo **verso un'idea di sport realmente accessibile a tutti**.

L'iniziativa rientra nel **progetto "Rotelle senza barriera"**, promosso dal settore pattinaggio Uisp Lombardia per favorire la pratica non competitiva degli atleti con disabilità. Un progetto diventato, in pochi mesi, un punto di riferimento per società, tecnici e famiglie che cercano spazi di sport dove inclusione e crescita personale siano al centro.

Alla rassegna di Vanzaghello hanno partecipato **cinque atleti provenienti da diverse società e con differenti tipologie di disabilità**. Il pattinaggio artistico, grazie a un attento lavoro tecnico e alla disponibilità delle società, si è dimostrato uno sport capace di adattarsi: spazi, tempi, metodologie e coreografie vengono modellati sulle esigenze degli atleti, ribaltando la prospettiva tradizionale. Non sono le persone a doversi adattare allo sport, ma lo sport a mettersi al servizio delle persone.

Questa esperienza conferma ancora una volta la direzione tracciata dal SdA Pattinaggio Lombardia: promuovere uno sport che non lascia indietro nessuno, che consideri **la persona prima dell'atleta e il percorso prima del risultato**. Per approfondire [clicca qui](#)

Uisp Jesi promuove da anni il **progetto Balneabile** che coinvolge persone con disabilità e le loro famiglie in attività sportive residenziali e non. Lunedì 1 dicembre il Comitato Uisp ha organizzato un pomeriggio speciale alla Bocciofila di Chiaravalle. Per la prima volta i partecipanti al progetto **hanno potuto provare insieme l'attività della bocce**, scoprendo un luogo accogliente dove divertimento, condivisione e nuove esperienze si intrecciano. I ragazzi e le famiglie del Progetto Balneabile, hanno vissuto momenti di gioco, complicità e sorrisi.

E' pronto a partire il Campionato Uisp di **basket in carrozzina**: numerose le squadre partecipanti, distribuite in tutta Italia, partendo dalla Liguria, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna, passando

per il centro Italia, nel Lazio, Umbria e Marche, fino ad arrivare in Sicilia. Il progetto è partito nel 2012 quando le squadre coinvolte erano solo tre. Nel tempo sono aumentate, diventando **15 sul territorio nazionale** con circa **300 partecipanti al Campionato**. I primi incontri sono in programma domenica 30 novembre a Torino e Meda. [Clicca qui per approfondire](#)

In Liguria è ripartita **"Giocando in allegria"**, la manifestazione organizzata dall'Uisp a supporto dell'attività calcistica – e più in generale sportiva – promossa dalle strutture che operano nell'ambito della salute mentale nelle varie province della Regione. "Noi cerchiamo di dare un'opportunità in più, mettendo un po' di pepe all'attività che loro svolgono settimanalmente - **Tommaso Bisio, presidente Uisp Liguria** - e facendo in modo che i diversi gruppi si possano misurare con analoghe realtà del resto della regione. Il fiore all'occhiello di questa attività, a livello nazionale, è il torneo 'Matti per il calcio' che si svolge a settembre in una località variabile di anno in anno e che riunisce le realtà come la nostra sparse in tutto lo stivale".

GUARDA IL VIDEO

Anche l'acqua è un ambiente in cui le differenze si trasformano in possibilità: mette tutti sullo stesso livello. Avvolge, sostiene, accompagna. Per questo negli anni è diventata uno degli strumenti più efficaci per promuovere benessere, autonomia e partecipazione per persone con disabilità di ogni età. All'interno di questo scenario si inserisce **Acqua Inclusiva**, il fondo di **Uisp Bologna** dedicato a rendere il mondo acquatico realmente accessibile. Un impegno che non si limita a offrire attività in piscina, ma che si traduce in un approccio strutturato, professionale e profondamente umano.

Celebrare la Giornata internazionale delle persone con disabilità significa riconoscere che l'inclusione non è un atto simbolico, ma un processo quotidiano fatto di scelte, progetti e responsabilità condivise. In questo senso, realtà come **Acqua Inclusiva** mostrano quanto lo sport possa essere un veicolo potente di trasformazione sociale perché crea relazioni, rompe barriere invisibili e costruisce comunità.

L'inclusione è proprio come l'acqua: scorre, cambia, si adatta.

Il 3 dicembre ci invita a proteggerla, alimentarla e farla crescere, per garantire che ogni persona possa trovare nel movimento – in acqua come nella vita – un modo per esprimere sé stessa.

Il fondo Acqua Inclusiva si basa su alcuni pilastri fondamentali: **Formazione specifica degli istruttori**, per garantire competenza nell'interazione con diverse tipologie di disabilità; **Percorsi personalizzati**, perché ogni persona ha un modo unico di vivere l'acqua; **Collaborazione con famiglie, educatori e associazioni**, per un sostegno continuo e coordinato.

Non si tratta solo di attività motorie mirate, ma di un vero e proprio **aiuto economico per le famiglie**, un sostegno a 360°, che ha l'obiettivo di consentire a bambini e ragazzi con disabilità e/o fragilità di frequentare corsi di nuoto in piscina, riducendo sensibilmente i costi a carico delle famiglie. Scopri maggiori dettagli [sul sito dedicato](#)

Dalle piscine passiamo al biliardino, infatti, il 5 novembre all'Istituto De Filippi di **Varese** è stato inaugurato ufficialmente **il primo biliardino al mondo per non vedenti**: il "CalcioBalilla sensation" targato CISV 001 FPICB, ovvero l'apd Ciechi e Ipovedenti Sportivi Varesini affiliata alla Uisp che, grazie alla LupoSport di Malnate, ha concretizzato gli adattamenti risolutivi ideati dalla Federazione Paralimpica Italiana di Calcio Balilla. A corredo è stata anche inaugurata **la prima pallina sonora "Trilla Balilla" 3.0**. Su indicazioni del CISV la Tecnocreazioni di Massa ha realizzato la prima pallina al mondo elettronica per il calciobalilla di persone cieche e ipovedenti.

Uisp Zona del Cuoio celebrerà la Giornata al fianco di **GAM A.S.D.**, in collaborazione con **Special Olympics Italia Team Toscana**, **sabato 29 novembre alle 16**, si terrà il tradizionale **Flash Mob Special Olympics**, iniziativa che da diversi anni coinvolge in contemporanea molte piazze italiane per celebrare la **Giornata** e promuovere i valori dell'inclusione attraverso la danza e la partecipazione attiva di atleti, volontari e cittadini. Quest'anno il flash mob si svolgerà all'interno della Mostra mercato nazionale del tartufo bianco di San Miniato; l'appuntamento è alle 16 in Piazza Dante. La colonna sonora dell'iniziativa sarà il brano "Tutta l'Italia" di Gabry Ponte, che incarna lo spirito di unità e diversità che caratterizza anche Special Olympics.

Il flash mob Special Olympics rappresenta un momento di festa, di partecipazione collettiva e di sensibilizzazione verso una società più inclusiva. Tutti possono partecipare: atleti, famiglie, scuole, associazioni e semplici cittadini, in un unico gesto corale che attraversa il Paese.

L'Uisp, in ogni città d'Italia, è al fianco delle altre grandi organizzazioni che combattono per i diritti delle persone disabili, **per abbattere le barriere architettoniche e sociali**, così da rendere tutti gli individui, indipendentemente dal loro stato fisico e mentale, protagonisti della società in cui vivono. Nel novembre 2023 [l'Uisp ha realizzato il Rapporto su impianti e servizi sportivi insieme a Svimez](#) e con il sostegno di Sport e Salute, che fornisce uno spaccato sulla situazione in Italia ed evidenzia, tra le altre cose, un'accessibilità ancora limitata per le persone con disabilità. Sul territorio nazionale almeno un impianto sportivo su cinque non è fruibile da persone con disabilità. La quota di impianti in cui l'accessibilità non è garantita si attesta intorno al 21% ed è omogena sia al Centro-Nord che al Mezzogiorno. Se escludiamo però le Isole, gli impianti delle regioni meridionali peggiorano la performance in termini di accessibilità: la quota di quelli non accessibili sale al 27,5%. Continuando ad analizzare l'accessibilità, ma guardando stavolta agli spazi per gli spettatori, nella metà degli impianti del campione (il 48,74%) sul territorio nazionale non è garantito l'accesso a spettatori disabili. La quota degli impianti privi di posti accessibili sale nel Mezzogiorno al 54% degli impianti, mentre scende di poco al 47,38% nelle regioni del Centro-Nord. (Fonti: Uisp Bologna e Zona del Cuoio)

TuttoH24.info

Uisp Matera lancia il progetto “Edu Sport” per bambini e famiglie

Il **Comitato Territoriale Uisp di Matera** annuncia l'avvio del progetto “Edu Sport – Percorsi di educazione alimentare e sportiva per stili di vita attivi”, promosso da **Uisp – Unione Italiana Sport Per tutti**, con il sostegno del Dipartimento per lo Sport. Si tratta di un'iniziativa nazionale volta a promuovere l'educazione alimentare, la pratica sportiva e abitudini salutari tra i bambini dai 5 agli 11 anni, con particolare attenzione ai soggetti fragili e alle comunità locali. Il progetto, finanziato nell'ambito delle politiche pubbliche per la promozione della salute, interesserà complessivamente 10 classi in 7 aree geografiche: Matera, Genova, Oristano, Perugia, Roma, Taranto e Valle Susa.

Nella città dei Sassi saranno coinvolti due istituti scolastici: l'Istituto Comprensivo Fermi, con le classi 3^aA e 3^aB, e l'Istituto Comprensivo Bramante-Torraca, con classi 1^a nei plessi di Bramante e Via Greco. Saranno circa 90 i bambini partecipanti, dai 6 ai 9 anni, oltre ad una platea più ampia composta da genitori, insegnanti e dirigenti **Uisp**.

Il progetto propone un approccio integrato, combinando percorsi ludico-motori – tra cui atletica, yoga, arrampicata, psicomotricità e momenti di consapevolezza corporea – con attività di formazione e informazione per genitori, insegnanti, educatori e allenatori. Saranno organizzati workshop sulla sana alimentazione e incontri periodici con nutrizionisti e pediatri, con il coinvolgimento dei responsabili delle mense scolastiche e dei rappresentanti dei genitori, per diffondere conoscenze e strumenti concreti utili nella vita quotidiana.

Particolare attenzione sarà dedicata ai bambini con fragilità, con l'obiettivo di costruire percorsi realmente inclusivi, in cui nessuno resta indietro. Sarà un lungo viaggio che si concluderà con una festa finale prevista nel corso della "Move Week - La settimana europea del movimento 2026".

Con "Edu Sport", **Uisp Matera** conferma il proprio impegno nella diffusione della cultura del movimento, del gioco e della salute, offrendo a bambini e famiglie l'opportunità di crescere in modo attivo, consapevole e salutare.

Testata di Informazione

ritide.it

UISP Matera lancia il progetto "Edu Sport" per bambini e famiglie



Il Comitato Territoriale UISP di Matera annuncia l'avvio del progetto "Edu Sport - Percorsi di educazione alimentare e [sportiva](#) per stili di vita attivi", promosso da UISP - Unione Italiana Sport Per tutti, con il sostegno del Dipartimento per lo Sport. Si tratta di un'iniziativa nazionale volta a promuovere l'educazione alimentare, la pratica sportiva e abitudini salutari tra i bambini dai 5 agli 11 anni, con particolare attenzione ai soggetti fragili e alle comunità locali. Il progetto, finanziato nell'ambito delle politiche pubbliche per la promozione della salute, interesserà complessivamente 10 classi in 7 aree geografiche: Matera, Genova, Oristano, Perugia, Roma, Taranto e Valle Susa.

Nella città dei Sassi saranno coinvolti due istituti scolastici: l'Istituto Comprensivo Fermi, con le classi 3^aA e 3^aB, e l'Istituto Comprensivo Bramante-Torraca, con classi 1^a nei plessi di Bramante e Via Greco. Saranno circa 90 i bambini partecipanti, dai 6 ai 9 anni, oltre ad una platea più ampia composta da genitori, insegnanti e dirigenti UISP.

Il progetto propone un approccio integrato, combinando percorsi ludico-motori – tra cui atletica, yoga, arrampicata, psicomotricità e momenti di consapevolezza corporea – con attività di formazione e informazione per genitori, insegnanti, educatori e allenatori. Saranno organizzati workshop sulla sana alimentazione e incontri periodici con nutrizionisti e pediatri, con il coinvolgimento dei responsabili delle mense scolastiche e dei rappresentanti dei genitori, per diffondere conoscenze e strumenti concreti utili nella vita quotidiana.

Particolare attenzione sarà dedicata ai bambini con fragilità, con l'obiettivo di costruire percorsi realmente inclusivi, in cui nessuno resta indietro. Sarà un lungo viaggio che si concluderà con una festa finale prevista nel corso della "Move Week - La settimana europea del movimento 2026".

Con "Edu Sport", UISP Matera conferma il proprio impegno nella diffusione della cultura del movimento, del gioco e della salute, offrendo a bambini e famiglie l'opportunità di crescere in modo attivo, consapevole e salutare.

Giornata delle persone con disabilità, la strada verso l'inclusione sociale è ancora lunga

i celebra oggi, 3 dicembre, la ricorrenza delle Nazioni Unite dedicata ai diritti, alla dignità e al benessere dei disabili. Il tema di quest'anno è "Promuovere società inclusive per le persone con disabilità per favorire il progresso sociale". Un'occasione per tirare le somme sui progressi compiuti nel tempo, ma anche per capire quanto ancora c'è da fare, dalla scuola al mondo del lavoro

Si celebra oggi, 3 dicembre, la Giornata internazionale delle persone con disabilità, giunta ormai alla sua 33esima edizione: fu istituita dalle Nazioni Unite nel 1992, con l'obiettivo di promuovere i diritti, la dignità e il benessere di chi è disabile. È un'occasione per tirare le somme, ogni anno, sui progressi compiuti dalla società verso l'inclusione sempre più capillare di chi ha una qualche forma di disabilità, ma anche per capire quanta strada ancora c'è da fare.

Giornata mondiale delle persone con disabilità, il tema del 2025

Il tema della giornata di quest'anno, non a caso, è "Promuovere società inclusive per le persone con disabilità per favorire il progresso sociale", prendendo le mosse da quanto emerso durante la Seconda Conferenza Mondiale sullo Sviluppo Sociale di Doha dello scorso novembre. La dichiarazione politica che ha chiuso l'evento ricorda infatti gli "ostacoli persistenti" con cui ancora combattono le persone disabili: maggiori rischi di povertà, accesso limitato a un lavoro dignitoso e salari più bassi, mancanze nella protezione sociale, barriere all'autonomia, alla dignità e alla capacità decisionale all'interno dei sistemi di cura e supporto e accesso diseguale alle tecnologie assistive e ad ambienti accessibili.

Le persone con disabilità e il mondo del lavoro in Italia

Molto si discute ogni anno di quale sia ad esempio la condizione lavorativa delle persone disabili. In Italia, per fare un esempio, dagli ultimi dati disponibili emerge come risultato occupato soltanto il 33,5% delle persone tra i 15 e i 64 anni con gravi disabilità. Inoltre, anche quando occupati, non sempre le posizioni lavorative corrispondono a competenze e livelli di qualificazione acquisiti. Non solo: non tutte le amministrazioni pubbliche hanno pienamente coperto le posizioni riservate dalla legge 68/1999, che promuove l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità attraverso il collocamento mirato.

Disabilità ed età infantile

Più ancora che per gli adulti, può essere complicato gestire una disabilità - specie quando viene a mancare il supporto istituzionale - per chi è ancora in età infantile. È un discorso che tocca molte persone nel mondo: l'Unicef stima che circa un bambino su dieci, per un totale di 240 milioni, sia disabile. È anche per questo che la divisione italiana dell'agenzia dell'Onu per la tutela dei minori ha individuato la situazione dei bambini e degli adolescenti con disabilità tra le priorità sulle quali le istituzioni, la società civile e l'opinione pubblica "dovrebbero essere più attente, per sostenere le famiglie e garantire i diritti di questi minorenni". L'Unicef evidenzia la mancanza di dati sui bambini più piccoli e le continue discriminazioni che bambini e adolescenti vivono in tutti gli ambiti della vita: dalla scuola (si segnala come il numero di insegnanti di sostegno non sia adeguato, e la loro formazione da migliorare), gli assistenti all'autonomia e alla

comunicazione (non garantiti uniformemente su tutto il territorio nazionale), alla partecipazione, al diritto al gioco, allo sport. Nell'anno scolastico 2023/2024 - ricorda l'Unicef, basandosi su dati Istat - sono quasi 359mila gli alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e grado (il 4,5% degli iscritti, fonte Mim), circa 21mila in più rispetto all'anno precedente (+6%). La quota di alunni con disabilità è più alta nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove si attesta al 5,5%, mentre diminuisce nella scuola dell'infanzia e nella secondaria di secondo grado (rispettivamente il 3,2% e il 3,5%).

24 Radiocor

Disabilità: Mattarella, favorire l'inclusione contro pregiudizi e abusi

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 3 dic - 'La Costituzione garantisce a ogni donna e uomo, senza eccezioni, l'esercizio dei propri diritti. E', sovente, un percorso arduo, specie per troppe persone con disabilità, che vivono condizioni di solitudine ed emarginazione'. Lo afferma il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità sottolineando che 'pregiudizi e stereotipi ostacolano la piena partecipazione alla vita della comunità e la messa in valore dei loro talenti'. 'Le famiglie affrontano sfide enormi - continua -. Ritardi, dinieghi, complicazioni irragionevoli, aggravano il peso economico, organizzativo ed emotivo della cura delle persone con disabilità, talvolta afflitte da abusi e maltrattamenti oltre che da discriminazioni. E' una ferita per l'intera collettività e a essa va posto riparo con politiche e scelte appropriate'. Per Mattarella 'l'inclusione arricchisce l'intera comunità', contribuisce a un progresso sociale autentico e condiviso, in cui le persone con disabilità non vengono considerate un peso, bensì membri a pieno titolo della vita comune, alla quale sono chiamati a prendere parte con le capacità di cui sono dotati'.



Il volontariato dei lavoratori fa bene ad aziende e Terzo Settore

di [Elisa Campisi](#)

Sono circa 65mila le imprese che nel 2024 hanno dato ai dipendenti la possibilità di impegnarsi a favore degli altri in orario lavorativo. È un fenomeno in crescita: il premio Terzus riconosce le buone pratiche

Sandra (nome di fantasia) ha preso appuntamento dalla parrucchiera, ha aspettato il proprio turno in sala d'attesa e poi ha fatto un nuovo taglio ai capelli, decidendo

cosa le stava meglio con la consulenza di una vera professionista. Qualche giorno dopo ha potuto sfoggiare lo stesso taglio durante il suo sessantesimo compleanno, insieme allo smalto curato, il rossetto, gli orecchini e la collana. Anche un giovane che ha meno di 30 anni (che chiameremo Andrea) ama andare dal barbiere, ma per mostrare poi agli amici i tagli più moderni e le tinte più svariate, con l'ambizione di somigliare ai calciatori suoi idoli. Filippo, pure lui un giovane amante del calcio, al parrucchiere invece chiede sempre i capelli a cresta. Sandra, Andrea e Filippo sono tra i circa 600 ospiti delle residenze per persone con disabilità fisiche e psichiche dell'Opera della Provvidenza Sant'Antonio (Opsa) di Padova, che garantisce il giorno di "barba e capelli" all'interno delle sue strutture grazie al volontariato di una trentina di parrucchieri. «Abbiamo realizzato un vero salone, con poltroncine e tutto il resto. I parrucchieri, molti dei quali arrivati anche tramite le associazioni di categoria, vengono qui a turno e prestano gratuitamente la loro competenza nel loro giorno di riposo. Così questi professionisti contribuiscono a mantenere alta la dignità dei nostri ospiti, che passa anche per l'attenzione alla propria bellezza», spiega Enrico Rinuncini, responsabile di promozione e fundraising di Opsa. Questo servizio è stato tra quelli premiati all'ultima edizione di "Volontari@work", un riconoscimento promosso dalla Fondazione Terzus che punta a far conoscere le buone pratiche di volontariato di competenza, ossia svolto dai lavoratori all'interno di iniziative aziendali, sia durante le ore di lavoro che in quelle libere.

«Da molti anni ormai portiamo avanti progetti come questi. Tra coloro che mettono a disposizione, appunto, le proprie competenze abbiamo parrucchieri, ma anche medici e infermieri, per esempio. Di recente ci è capitata anche una delegazione di odontoiatri arrivati dal Piemonte, che ha offerto per tre giorni ai nostri ospiti diversi servizi, come la pulizia dei denti o le piccole otturazioni». Oltre al volontariato offerto dai singoli lavoratori, con o senza il coinvolgimento dell'azienda o dell'associazione di categoria, l'Opsa accoglie anche quello di coloro che vogliono aiutare nelle attività quotidiane della struttura: «Si chiama volontariato di impresa e proprio in questi giorni stiamo organizzando un'esperienza del genere con un gruppo di 83 giovani lavoratori di un'azienda che fa consulenza nell'ambito dell'e-commerce. In questo caso l'azienda ci ha chiesto di dare la possibilità ai propri dipendenti di fare volontariato da noi per un giorno». Ognuno di loro metterà a disposizione le proprie attitudini nelle attività con gli ospiti, per esempio dipingendo per i lavoretti di Natale, suonando la chitarra nelle ore dedicate alla musica o proponendo corsi di yoga e ginnastica dolce. «La provvidenza si manifesta in mille modi, che sia un vestito o del cibo donato, del tempo dedicato a pelare la zucca che serve per il pranzo o per portare un ospite alle attività. Tutto questo si trasforma poi anche in denaro risparmiato, perché se non avessimo per esempio i

parrucchieri che vengono gratuitamente dovremmo pagare qualcuno oppure farlo noi, ma non con la stessa bravura», conclude Rinuncini.

Quella di Padova non è l'unica esperienza di questo genere in Italia. «La platea di imprese che dichiarano di dare la possibilità ai propri dipendenti di svolgere attività di volontariato è piuttosto ampia, circa 65mila nel 2024», ci dice Luigi Bobba, presidente della Fondazione Terzjus, osservatorio del diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale. Proprio oggi Terzjus a Roma lancia la III edizione del Premio "Volontari@work", in vista della Giornata internazionale del volontariato che si celebra il 5 dicembre. Come nella scorsa edizione, l'obiettivo è premiare e dunque promuovere le buone pratiche di volontariato aziendale, con la novità che quest'anno, fino al 6 marzo 2026, potranno candidarsi al premio anche imprese con meno di 50 dipendenti. Del resto, continua Bobba commentando i dati raccolti in una ricerca realizzata da Unioncamere in collaborazione con la Fondazione, «il numero di imprese che nel 2024 si dicevano interessate a far svolgere in futuro a manager e impiegati attività di utilità sociale durante l'orario di lavoro erano già 333mila e il fenomeno è in rapida crescita. Se nel 2023 erano 4mila le imprese con più di 50 addetti che avevano attivato programmi simili, nel 2024 erano quasi il doppio». Tra i diversi modelli, quello che si va pian piano affermando è proprio il volontariato di competenza, un approccio in cui i lavoratori donano tempo e capacità professionali con il supporto organizzativo dell'azienda, spiega Bobba. «Il termine competenza deriva dal latino cum-petere, cioè "tendere insieme verso la stessa meta'", un richiamo al senso profondo dell'impegno condiviso», ricorda. Questo modello contribuisce, infatti, a consolidare il capitale sociale dei territori e permette la trasmissione di abilità. Al contempo «consente alle aziende di rafforzare la coesione interna, favorire lo sviluppo tra i propri collaboratori di soft skills, accrescere reputazione e impatto sociale».

Con il premio "Volontari@work", Terzjus intende sostenere la diffusione, la formalizzazione e la crescita del volontariato di competenza nelle politiche aziendali. Le ricadute positive della solidarietà sono note, ma la domanda per chi opera in questo ambito e che motiva anche Terzjus è sempre la stessa. «Cosa può mettere in moto un

singolo atto nascosto di solidarietà gratuita? – riflette Bobba –. L'invito al volontariato di competenza è chiaro, uscire dalla propria stanza, dalla comfort zone, dall'autoreferenzialità, dal proprio ufficio e azienda. Entrare in nuove dinamiche sociali con gli Ets per offrire a tutti l'opportunità di una buona socializzazione, in cui crescere come cittadini consapevoli e solidali».



Fare bene il bene: il welfare di domani tra sfide e opportunità

Dalla co-programmazione come strategia per il Terzo settore alla necessità di una longevità in salute, passando per una filantropia «evoluta» che sappia influenzare l'innovazione sociale: con il ciclo di incontri «Autumnalia», Fondazione Asm ha dato il via a una riflessione sul welfare del futuro

«on basta fare il bene, bisogna anche farlo bene». È a partire da questo adagio di Denis Diderot che **Fondazione Asm** ha deciso di avviare una riflessione sul futuro del welfare e sui percorsi di trasformazione e crescita che si estendono davanti al Terzo settore. Tante realtà che operano sul fronte sociale, infatti, si trovano spesso spaesate proprio perché, ha spiegato il presidente della Fondazione, **Felice Scalfini**, mancano i «punti di riferimento concettuale strategici per il futuro, in grado cioè di permettere di fronteggiare le varie sfide concrete con un apparato culturale e informativo adeguato». Con il ciclo di incontri *Autumnalia – Dialoghi per il welfare futuro*, svoltosi dal 12 al 26 novembre negli spazi dell'associazione culturale Carme di Brescia, Fondazione Asm ha provato a individuarli, mettendo al centro del dibattito tre parole cardine: co-programmazione, longevità, *nudge*.

Co-programmazione: la strada del Terzo settore per farsi protagonista

Sebbene l'articolo 55 del Codice del Terzo settore preveda che la pubblica amministrazione assicuri il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore (Ets) «attraverso forme di co-programmazione e co-progettazione e accreditamento», troppo spesso la collaborazione salta il primo step. «Serve un cambio di forma mentis: da un lato, la Pa non deve considerarsi come unico depositario della cura degli interessi della comunità; dall'altro, il Terzo settore non deve essere un soggetto che supinamente attende indicazioni dalla Pa», ha detto nel corso del primo incontro – *Copogrammare: un Terzo settore capace di alzare l'asticella* – **Alessandro Lombardi**, direttore generale del ministero del Lavoro. Ma, ha aggiunto, nel fatto che la

co-programmazione sia rimasta in secondo piano «non vedo tanto una carenza dell'attore pubblico», quanto l'assenza di un Ets capaci di portarla avanti. **«Un ente del Terzo settore che sia in grado di proporre l'avvio di un percorso di co-programmazione presuppone che abbia una visione generale di un dato tema, cioè disponga di dati e sia in grado di mettere sul tavolo elementi fondati.** Non è un andare dalla pubblica amministrazione e dire “Voglio fare un percorso di co-programmazione su questo tema”, ma un dire “Voglio farlo perché ho riscontrato che...”. E se un ente non ha questa capacità, deve relazionarsi con gli altri per crearla».

In questa critica al Terzo settore gli ha fatto eco **Gianfranco Marocchi**, sociologo e condirettore della rivista *Impresa sociale*: «Di 40 casi di amministrazione condivisa tra Terzo settore e Pa che ho seguito recentemente, solo sei erano percorsi di co-programmazione e solo uno era partito da un Ets», ha detto. **«Di base, nel Paese c'è poca cultura della co-programmazione.** La sfida è crearla». Per Marocchi, una strategia per farlo è rendere la co-programmazione più immaginabile, meno scoraggiante, perché spesso gli Ets si trovano in una situazione in cui si interfacciano con un ente pubblico che però dopo un determinato periodo di tempo cambia nelle persone e nella linea di indirizzo. Quello che **serves**, invece, «**è una stabilizzazione dei soggetti e un allungamento dei tempi di ragionamento».**

Accanto a questo, dal primo incontro di Autumnalia è emersa anche la necessità di reperire maggiori risorse per la co-programmazione, proprio perché spesso gli Ets più piccoli non le hanno. Una strada, suggerita dal presidente di Fondazione Asm Scalvini e accolta da Lombardi, potrebbe essere quella di **attuare politiche pubbliche di distribuzione di incentivi per azioni di programmazione collettiva**.

In che mondo vogliamo invecchiare?

Nel secondo appuntamento, **Longevità: da un grande successo, quali opportunità per tutti**, **Elisabetta Donati**, sociologa e responsabile scientifica di Fondazione Ravasi Garzanti, e **Nic Palmarini**, direttore del National innovation centre for ageing Uk, hanno dialogato sul tema dell'invecchiamento individuale e collettivo. L'allungamento della vita è uno dei più grandi successi dell'umanità, ma al tempo stesso è poco valorizzato, perché **persiste un approccio, anche da parte delle istituzioni, ad affrontare il tema solo dal punto di vista del come prendersi cura degli anziani bisognosi e del come pagare le pensioni**. Dalle storie di longevità delle persone, invece, è possibile pensare politiche nuove, che sappiano costruire una «città della longevità». «C'è una rigida categorizzazione quando si parla di invecchiamento: o stai bene e sei tra gli anziani attivi, oppure piombi tra i bisognosi e i non autosufficienti», ha sottolineato Donati. Invece, c'è anche una fascia grigia ricca di esperienze individuali che possono essere di esempio per tutti: **«Se si ascoltassero gli anziani, ci si accorgerebbe che esistono sentieri informali che le persone tracciano per mantenere la**

propria esistenza autonoma, viva. Riuscire a fotografarli sarebbe un bene per tutti. In questo modo, infatti, sarebbe possibile studiare iniziative che, per esempio, evitino l'isolamento e la solitudine.

Per Palmarini, costruire una «**visione politica della longevità**», però, è difficile. «Ci sono due motivi: il primo è che non si è ben chiaro cosa si intende con “longevità”, che è l’invecchiamento inteso come accumulo di esperienze, distinto dalla senescenza inteso come invecchiamento biologico. Il secondo è che non abbiamo chiara l’idea del mondo in cui vorremmo vivere», al punto che chi oggi si trova a fare da caregiver a un parente anziano si immagina la propria vecchiaia alla stessa maniera. Eppure, dovrebbe essere il nostro primo pensiero, anche perché l’Italia corre veloce verso l’invecchiamento collettivo. «Siamo all’avanguardia di come sarà il mondo, perché siamo un Paese che invecchia e che non fa figli», ha sottolineato Palmarini. Per questo, serve un cambio di paradigma: basarsi sull’aspettativa di vita non basta più, bisogna introdurre il concetto di «**aspettativa di vita in salute**». Il divario tra i due indicatori parla chiaro: 83 anni contro 71. «Non possiamo permetterci di avere persone non in salute, cinicamente anche solo da un punto di vista economico». Servirebbe, dunque, un «**ministero di Scopo**», ha detto provocatoriamente Palmarini, che aiuti a progettare la nostra esistenza sul lungo periodo, anche dopo l’uscita dal mondo dal lavoro. «Il lavoro nasconde la nostra partecipazione al bene pubblico, ma non è l’unica strada che abbiamo per farlo», ha sottolineato.

La «spinta gentile» per il welfare

Gli enti filantropici, per definizione, hanno risorse (economiche e culturali) da investire nel sociale, ma la domanda, spesso, è: come farlo? Aspettare la sollecitazione, la richiesta da parte di un ente del Terzo settore oppure si possono immaginare strategie per metterle in campo ed esercitare un’influenza positiva sul proprio contesto di riferimento? È su questi temi che si sono confrontati **Antonio Danieli**, presidente di Assifero, e **Riccardo Viale**, professore ordinario di Scienze comportamentali ed Economia cognitiva all’Università di Milano Bicocca e presidente del centro di ricerca *Behavioral insights* dell’ateneo, nel corso dell’ultimo incontro, «**Nudge: parola per una filantropia evoluta**».

In inglese, «nudge» significa «spinta gentile» e indica una strategia comportamentale che sfrutta piccoli, spesso impercettibili interventi sull’ambiente decisionale per incoraggiare le persone a fare determinate scelte desiderate invece che altre. In questo senso, **una filantropia «evoluta»**, come suggerito da Fondazione Asm, è **una filantropia che non aspetta la chiamata, ma che investe nel sociale per determinare dei cambiamenti**. Ovviamente ciò implica degli aspetti etici: «Quando parliamo di *nudging* e donazioni, possiamo individuare quattro tipi di filantropi», ha spiegato il professor Viale. «Ci sono i filantropi “convinti”, quelli “deboli”, quelli “neutrali” e i “misantri”, cioè quelli che non sono per nulla propensi a donare. È etico un spingere un misantropo o un neutrale a donare? **Dove si scontra nella manipolazione?**». Una questione,

ha sottolineato Viale, che si ricollega alla distinzione kantiana tra «dovere perfetto» e «dovere imperfetto»: se, per esempio, accade un disastro naturale nella propria città e serve reperire delle risorse, si parla di dovere perfetto, che giustifica la spinta gentile nei confronti di un soggetto facoltoso anche se questi è un donatore neutrale o misantropo. Se, invece, l'obiettivo è un generico «aumentare la felicità delle persone», si configura un dovere imperfetto ed è qui che entra in gioco l'etica degli enti filantropici. Ma, ha richiamato Danieli, «questo tipo di responsabilità è insita nella filantropia stessa».

Secondo il presidente di Assifero, il mondo italiano della filantropia si sta muovendo sempre di più in questa direzione, ma serve attenzione. «**Il nudging va dosato**. Serve prima un dialogo che instauri fiducia tra un ente filantropico e un ente del Terzo settore, perché se c'è una situazione in cui un Ets riceve un'erogazione ma poi è troppo vincolato al monitoraggio o a una valutazione da parte del donatore, non si ha un esito positivo». Se, al contrario, l'ente filantropico investe nel sociale, sia pure attraverso un progetto specifico, ma rimane sullo sfondo, allora l'effetto può essere come quello di una puntura, che interviene su un piccolo punto per generare un effetto diffuso. **Una filantropia evoluta**, cioè, **non deve mirare solo a un impatto quantitativo, ma anche qualitativo**. «Prendiamo il caso di un ente che fa un'erogazione a un'associazione che si occupa di raccogliere donazioni di sangue», ha esemplificato il professore Viale. «La valutazione dell'impatto è semplice: basta vedere quanto aumentano le donazioni di sangue in relazione al finanziamento. Ma l'ente donatore potrebbe anche aiutare il beneficiario a migliorare in senso comportamentale la raccolta del sangue, cioè aiutarlo a creare una maggiore consapevolezza nella società rispetto a questo tema o rendendolo più accessibile».

Per Danieli, affinché la filantropia riesca a seguire questa strada serve un cambio di approccio: «**Il Terzo settore deve essere un compagno di viaggio per la filantropia, non un cavallo da cavalcare**», ha detto Danieli. Per favorire questo approccio, una delle soluzioni suggerite ad Autumnalia, oltre a una sburocratizzazione delle procedure di accesso ai bandi di finanziamento attivati dagli enti filantropici, è quella di «**premiare i soggetti più che i progetti**»: premiare, cioè, chi persegue certi obiettivi attraverso un'azione lunga e articolata, piuttosto che finanziare progetti a tempo.

Ad ogni modo, il rapporto tra filantropia e *nudgning* non si risolve solo nel rapporto con il Terzo settore, ma anche in quello con le istituzioni. «**Gli enti filantropici possono influenzare le politiche pubbliche in determinate direzioni**. Primo, **perché hanno il polso della situazione proprio sulle variabili che vanno toccate** affinché si raggiungano certi obiettivi. Secondo, **perché possono in prima persona attuare alcuni servizi in campo sociale** che interessano alle istituzioni», ha sottolineato il professor Viale.

In apertura: «Nudge»: parola per una filantropia evoluta, il terzo incontro di Autumnalia – Dialoghi per un welfare futuro. Da sinistra: Riccardo Viale, Felice Scalvini e Antonio Danieli

Orizzontescuola.it

Inclusione persone sordi e con ipoacusia: stanziati 5,5 milioni di euro dal Fondo unico per l'inclusione. Decreto

È stato pubblicato il testo integrale del decreto del Ministro per le Disabilità, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministro dell'Istruzione e del Merito, datato 26 settembre 2025.

Il provvedimento definisce i **criteri di utilizzo di una quota del Fondo unico per l'inclusione delle persone con disabilità** per l'anno 2025, destinata alla **promozione della piena ed effettiva inclusione sociale delle persone sordi e con ipoacusia**, ai sensi dell'articolo 1, comma 213, lettera g), della legge 30 dicembre 2023, n. 213.

5,5 milioni di euro per sostenere l'inclusione delle persone sordi e con ipoacusia

Il decreto destina **5,5 milioni di euro**, così suddivisi:

- **5,2 milioni di euro alle Regioni;**
- **0,3 milioni di euro all'Istituto Statale per Sordi di Roma.**

Le risorse sono rivolte alla diffusione di servizi e tecnologie innovative che favoriscano l'accessibilità, la comunicazione e la partecipazione sociale delle persone sordi e con ipoacusia.

Finalità degli interventi a livello regionale

I fondi destinati alle Regioni finanzieranno **interventi aggiuntivi rispetto alla programmazione regionale**. Le iniziative potranno perseguire una o più delle seguenti finalità:

1. Promozione della LIS e della LIST

Sostenere percorsi di formazione e sviluppo delle competenze nella **Lingua dei Segni Italiana (LIS)** e nella **Lingua dei Segni Italiana Tattile (LIST)**.

2. Servizi di interpretariato per l'accesso ai servizi pubblici

Diffondere servizi di **interpretariato LIS**, anche a distanza, volti a garantire l'accesso ai servizi pubblici, inclusi quelli di emergenza.

3. Tecnologie per l'abbattimento delle barriere comunicative

Promuovere sistemi tecnologici innovativi per migliorare l'informazione e la comunicazione delle persone sordi o con ipacusia, comprese quelle che utilizzano protesi acustiche o impianti cocleari.

Collaborazioni per la realizzazione degli interventi

Nell'attuazione dei progetti, le Regioni potranno:

- collaborare con **altri enti pubblici**, incluse le autonomie locali;
- coinvolgere **enti del Terzo Settore**, in linea con i settori di attività previsti dal Codice del Terzo Settore.

Decreto



Sì a sciatori russi a Milano Cortina, in gara 'neutrali'

Stop al bando di atleti di Mosca e Minsk da parte della Fis

opo i pattinatori e gli slittinisti, anche gli sciatori russi e bielorussi potranno provare a partecipare sotto bandiera neutrale alle olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026.

Lo stabilisce una decisione favorevole del Tribunale arbitrale dello sport (Tas), emessa oggi.

Se "soddisfano i criteri" del Comitato internazionale olimpico per accedere allo status neutrale, gli atleti dei due paesi "dovrebbero essere autorizzati a partecipare agli eventi di qualificazione" della Federazione internazionale di sci (Fis) per i prossimi Giochi invernali, ha deliberato il Tas in un comunicato.

La giurisdizione suprema del mondo sportivo disconosce così la Fis, che il 21 ottobre scorso aveva rinnovato l' esclusione totale degli sciatori russi e bielorussi, che hanno deciso di ricorrere al tribunale svizzero sostenendo l'esistenza di una violazione degli statuti della Fis e dei principi di neutralità politica e non discriminazione. Il primo ricorso è stato così presentato dalla federazione sciistica russa, precisamente da 12 atleti e para-atleti russi e dal Comitato Paralimpico Russo. Il secondo ricorso è stato presentato dalla federazione sciistica bielorussa e da 5 atleti bielorussi, venendo entrambi accolti parzialmente dal Tas.

La Russia ha accolto con favore la sentenza e ha sottolineato altre decisioni che potrebbero consentire agli atleti russi di bob e slittino di partecipare ai Giochi invernali di Milano-Cortina. Il ministro dello Sport Mikhail Degtyarev ha osservato che "è importante che questa sia la terza decisione del tribunale a favore della Russia negli sport olimpici invernali".

La federazione mondiale - che attraverso una nota pubblicato sulla sua pagina ufficiale, "ha riconosciuto la decisione del Tas" - dovrà ora impegnarsi a consentire agli atleti russi e bielorussi che rispettano i criteri di neutralità imposti dal Cio di competere a livello internazionale per potersi qualificare ai Giochi Olimpici di Milano Cortina 2026. La sentenza riguarda tutte le discipline Fis, dallo sci di fondo, al salto con gli sci, alla combinata nordica, passando per sci alpino e snowboard. Il tribunale arbitrale ha ritenuto che la Fis aveva escluso gli sciatori di entrambi i paesi "a causa della loro nazionalità, indipendentemente dal fatto che" rispondessero o meno "ai criteri di eleggibilità dei singoli atleti neutrali".

Rinnovando a metà settembre il dispositivo adottato per i Giochi di Parigi 2024, il Cio aveva spianato la strada per una partecipazione russa e bielorussa sotto bandiera neutrale a condizione che gli atleti interessati non fossero sotto contratto con l'esercito e non avessero attivamente sostenuto l'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022. Giovedì scorso, l'organo olimpico ha convalidato la qualificazione per i Giochi italiani di tre pattinatori artistici, i russi Petr Gumennik e Adelia Petrosian e la bielorussa Viktoriia Safonova, un elenco ormai in crescita. Inoltre, ha deliberato il Tas, i paraatleti russi potranno partecipare alle Paralimpiche (6-15 marzo 2026) "nelle stesse condizioni degli altri paraatleti", cioè con inno e bandiera, poiché il Comitato paralimpico internazionale ha votato a fine settembre la loro piena reintegrazione. D

a quando ha invaso l'Ucraina, la Russia è stata di fatto esclusa dalle competizioni sportive internazionali, tra cui il calcio, ma alcuni organi di governo dello sport hanno recentemente allentato i loro vincoli. La scorsa settimana, la federazione russa di judo ha salutato con favore "una decisione storica" presa dall'IJF, l'organismo di governo mondiale di questo sport, di consentire ai propri judoka di competere sotto la bandiera nazionale, una mossa che la federazione ucraina di judo ha descritto come contraria a "pace, giustizia e responsabilità".



Cori razzisti davanti ai bambini: l'urgenza di agire contro la discriminazione nello sport italiano

Il grave episodio avvenuto durante una gara di hockey a Novara riporta sotto i riflettori la questione del razzismo negli stadi e la necessità di un impegno collettivo per l'educazione al rispetto, soprattutto tra i più giovani

Contesto dell'episodio: l'hockey a Novara e la testimonianza della discriminazione

Il 29 novembre, la tranquilla cornice di una gara di hockey a rotelle tenutasi a Novara si è trasformata in teatro di un episodio gravissimo, ancora una volta legato alla discriminazione razziale nello sport. Durante la partita tra Amatori Lodi e la società locale Azzurra Hockey, alcuni tifosi dell'Amatori Lodi si sono resi protagonisti di cori razzisti rivolti contro Bruno Dinis, un giovane atleta noto nell'ambiente dell'hockey su pista.

Ciò che rende l'episodio ancora più allarmante è il pubblico presente sugli spalti: la scena si è svolta davanti a numerosi genitori e bambini di una scuola primaria, i quali avevano colto l'occasione della partita per vivere un momento di sport e aggregazione.

Dinamiche dell'accaduto: cori razzisti rivolti a Bruno Dinis

Secondo le testimonianze raccolte dallo staff dell'Azzurra Hockey e da alcuni presenti, i cori razzisti sono iniziati nel secondo tempo della gara, in un momento di particolare tensione agonistica. Bruno Dinis, durante una fase di gioco concitata, sarebbe stato bersagliato da insulti e imprecazioni di chiara matrice razziale. La voce dei pochi tifosi responsabili si è stagliata nel silenzio generale, scioccando atleti, tecnici e il pubblico, in particolare i più piccoli, ai quali il comportamento degli adulti ha trasmesso un messaggio profondamente negativo.

Le manifestazioni di razzismo negli stadi e nei palazzetti non sono purtroppo una novità. Tuttavia, la presenza di tanti bambini della scuola primaria, accorsi con i loro insegnanti e famiglie per assistere alla partita, accentua ulteriormente la gravità morale dell'accaduto, ampliandone l'impatto all'intera comunità locale e sportiva.

Un problema noto: numeri e statistiche sulla discriminazione negli eventi sportivi italiani

L'episodio di Novara non è un caso isolato ma si inserisce in una triste statistica che testimonia come, nel panorama sportivo italiano, la discriminazione sia una piaga ancora troppo diffusa. Dai dati più recenti raccolti da osservatori e istituzioni ufficiali, emerge un quadro allarmante:

- Nel biennio 2021-2022 sono stati registrati in Italia 211 episodi di discriminazione nello sport;
- Circa il 40,3% di questi casi ha avuto natura etnico-razziale, a conferma di quanto l'intolleranza sia ancora radicata in molti ambienti sportivi;
- Un significativo numero di questi episodi si è verificato proprio durante competizioni frequentate da giovanissimi, mettendo a rischio il processo educativo e valoriale che lo sport dovrebbe promuovere.

Il costante monitoraggio dei casi di razzismo negli stadi italiani e la loro sistematica segnalazione alla Federazione Italiana sono strumenti fondamentali per tentare di arginare il fenomeno, ma si scontrano ancora con una diffusa reticenza alla denuncia e una sottovalutazione delle conseguenze devastanti di tali comportamenti.

L'impatto psicologico del razzismo davanti ai bambini della scuola primaria
Assistere a episodi di discriminazione razziale, specie in giovane età, ha effetti potenzialmente devastanti sulla crescita emotiva e sociale dei bambini. In occasione della gara di Novara, molti genitori e insegnanti hanno espresso preoccupazione non solo per la vittima, Bruno Dinis, ma anche per i più piccoli, testimoni di un comportamento che dovrebbe restare fuori dal mondo dello sport.

Le ricerche nel campo della pedagogia e della psicologia dell'età evolutiva concordano nell'affermare che i messaggi e le condotte osservate dagli adulti costituiscono un modello potentissimo per i bambini, che spesso ne assimilano atteggiamenti e linguaggio. La violenza verbale, specie se di stampo razziale,

rischia di essere normalizzata o, peggio ancora, interiorizzata e riportata in altri contesti, dalla scuola ai giochi tra pari.

Fenomeni come il bullismo, l'isolamento sociale del "diverso" o la riproduzione di insulti e stereotipi trovano terreno fertile proprio dove prevale il silenzio o l'indifferenza degli adulti. È per questo motivo che l'educazione contro il razzismo nello sport diventa una priorità per la scuola, le famiglie e le associazioni sportive.

Reazioni delle istituzioni: la condanna di Azzurra Hockey e il ruolo della Federazione
A fronte dei cori vergognosi, la società Azzurra Hockey ha reagito con tempestività, condannando pubblicamente quanto accaduto e segnalando formalmente l'episodio alla Federazione. In un comunicato diffuso il giorno successivo, la dirigenza ha espresso «ferma riprovazione per ogni comportamento che lede la dignità personale e lo spirito sportivo», ribadendo la necessità di «favorire lo sviluppo di una cultura del rispetto e della tolleranza, dentro e fuori dal campo».

L'iniziativa della società sportiva è stata accolta con favore da molti genitori e rappresenta, di fatto, un modello di responsabilità proattiva contro la discriminazione razziale nell'hockey italiano. Il coinvolgimento diretto della Federazione è ora atteso, con la speranza che le sanzioni disciplinari e le campagne di prevenzione si traducano in atti concreti e costanti nel tempo.

Il razzismo nello sport italiano: focus e trend negli ultimi anni

L'Italia, storicamente, non è nuova a casi di razzismo e discriminazione nelle aree sportive. Dagli stadi di calcio, costantemente monitorati per l'alto rischio di insorgenza di episodi xenofobi, alle palestre e ai palazzetti degli sport minori, la

casistica parla chiaro: “razzismo eventi sportivi 2025” è un’emergenza mai sopita.

Secondo report di associazioni come Unar (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) e Centri studi sul razzismo nello sport, i casi denunciati costituiscono solo la punta dell’iceberg rispetto a un fenomeno in gran parte sommerso. La presenza di casi di discriminazione nello sport Italia è stato oggetto anche di dibattito parlamentare, spingendo verso politiche di tolleranza zero e campagne di sensibilizzazione che coinvolgano atleti, dirigenti, tifoserie e scuole.

Va sottolineato che il problema riguarda trasversalmente tutte le discipline, dagli sport più popolari a quelli praticati a livello locale, come dimostra il caso specifico di Bruno Dinis e la sfida di hockey a Novara.

Il coinvolgimento delle famiglie e della scuola nella lotta contro la discriminazione
Nel contesto educativo e sportivo, le famiglie e le scuole hanno un ruolo centrale nella prevenzione e nel contrasto del razzismo. Nel caso di Novara, la presenza contestuale di genitori e insegnanti ha permesso agli adulti di affrontare subito l’accaduto con i bambini, spiegando l’inaccettabilità di certi comportamenti e riaffermando il valore dell’inclusione.

Le best practice in questo senso comprendono:

- L’organizzazione di incontri informativi su educazione contro il razzismo nello sport, rivolti a genitori e studenti;
- La promozione di progetti congiunti scuola-associazioni, finalizzati alla creazione di uno spazio sicuro dove condividere esperienze e opinioni;

- L'inserimento di temi legati alla diversità, al rispetto e all'interculturalità nei curricoli scolastici e nelle attività parascolastiche;
- La formazione degli insegnanti e degli allenatori affinché sappiano riconoscere e affrontare tempestivamente segnali di esclusione, bullismo o discriminazione.

Strategie e soluzioni concrete: come educare al rispetto dentro e fuori dagli stadi

La ricetta per sradicare il seme dell'intolleranza dagli ambienti sportivi non è semplice e chiama in causa diversi attori sociali: federazioni, società sportive, scuola, famiglie e istituzioni pubbliche.

Ecco alcune strategie concrete per contrastare il fenomeno:

1. Campagne di sensibilizzazione: la diffusione di messaggi chiari contro il razzismo durante manifestazioni sportive, tramite video, manifesti e gadget specifici.
2. Interventi educativi nelle scuole: stimolare la partecipazione attiva dei bambini, con lavori di gruppo, testimonianze di atleti e laboratori sulle differenze culturali.
3. Formazione continua per allenatori e dirigenti: sessioni obbligatorie sulle norme antidiscriminazione, con focus sugli aspetti psicologici. • Presidio degli spazi sensibili: vigilanza rafforzata durante eventi sportivi giovanili e segnalazione tempestiva di ogni evento anomalo.
4. Sanzioni esemplari e trasparenza: rapidità nelle decisioni disciplinari, con sospensione dei tifosi responsabili e impegno pubblico delle società colpite dal fenomeno.

5. Partecipazione delle vittime alle campagne di sensibilizzazione:

coinvolgere atleti che abbiano subito episodi di razzismo offre testimonianze incisive e autentiche.

La lotta al razzismo non si esaurisce con le sanzioni, ma deve trasformarsi in un percorso di crescita collettiva e individuale, capace di incidere sulla mentalità degli adulti e, soprattutto, delle nuove generazioni.

Il ruolo dei media e dell'opinione pubblica nella prevenzione di episodi razzisti

I media rappresentano uno strumento di grande potenza nella diffusione di buone pratiche e nell'incentivare una reazione ampia della società civile. I fatti di Novara, debitamente documentati e diffusi, possono diventare occasione di riflessione pubblica, sensibilizzando tifosi, cittadini e amministratori sull'assoluta urgenza di una scossa culturale.

Tuttavia, l'informazione sul tema deve essere accurata, rispettosa della dignità delle vittime e mirata non a spettacolarizzare la violenza verbale o fisica, ma a stimolare il dibattito e il cambiamento. Articoli e servizi giornalistici che propongano esempi positivi, invece che solo denunce, possono contrapporsi efficacemente alla normalizzazione del fenomeno e alimentare la speranza di un futuro diverso.

Sintesi e prospettive future: educare per vincere la partita del rispetto

Il caso dei cori razzisti rivolti a Bruno Dinis durante una gara di hockey a Novara pone ancora una volta sotto i riflettori il problema della discriminazione razziale nello sport italiano, con conseguenze che vanno ben oltre la singola competizione. Davanti a bambini e genitori, la violenza verbale assume un

carattere ancora più distruttivo, minando la cultura dell'inclusione e rischiando di mettere a repentaglio lo sviluppo armonico di una società multietnica.

Per invertire la rotta, occorre un impegno corale: la Azzurra Hockey, con la sua rapida condanna dell'accaduto, ha dato l'esempio. Ora spetta alle federazioni, alle scuole, alle famiglie e ai media non abbassare la guardia. Solo costruendo reti educative solide, difendendo il rispetto e la dignità di ogni atleta e promuovendo la tolleranza possiamo garantire ai nostri figli che lo sport, a ogni livello, torni a essere palestra di valori e di comunità.

L'urgenza di intervenire è ora: perché ogni episodio non raccontato, minimizzato o rimosso dal dibattito pubblico, rischia di diventare un pericoloso precedente e di perpetuare la cultura dell'odio. Combattere il razzismo negli stadi significa costruire un'Italia migliore, a partire dai più giovani.



Cori razzisti davanti ai bambini, quanto manca per toccare il fondo?

Nemmeno la presenza dei bambini inibisce i comportamenti più vili e ignobili. Durante una **gara di hockey a rotelle** del 29 novembre scorso, a Novara alcuni tifosi dell'**Amatori Lodi** avrebbero rivolto **cori razzisti contro Bruno Dinis, giocatore dell'Azzurra Novara**: l'episodio è avvenuto **davanti a genitori e bambini di una scuola primaria**, invitati a vedere la partita.

La società novarese ha in seguito diffuso un comunicato in cui condanna "cori allucinanti e di chiaro sfondo razziale" e definito il giovane ragazzo Dinis "un atleta sempre distinto per sportività,

correttezza e professionalità". Il club stesso, ha anche segnalato l'accaduto alla Federazione ed è al lavoro per raccogliere materiale audio-video a supporto.

L'episodio si inserisce in un contesto nazionale che purtroppo non riconduce quanto accaduto a Novara in un caso isolato: come riportato dal rapporto UNAR–UISP 2022 (collaborazione tra l'Ufficio Antidiscriminazioni Razziali e l'Unione Italiana Sport Per tutti), **in Italia, tra il 2021 e il 2022 sono stati registrati 211 episodi di discriminazione nello sport.**

Di questi, il 40,3% ha riguardato discriminazioni etnico-razziali, mentre un ulteriore 37,9% si è basato su caratteristiche corporee, come il colore della pelle o i tratti fisici.

Questi numeri smentiscono quindi l'idea che il razzismo sia un problema che risiede solo nel contesto "stadio" o limitato ai grandi eventi: moltissimi episodi si sono svolti infatti nelle categorie minori, nei campionati dilettantistici e nelle strutture di provincia, ovvero in contesti simili a quello di Novara.

Secondo il rapporto nazionale, gli autori delle discriminazioni sono i tifosi per il 36,5% dei casi, i giocatori stessi nel 31,8%, i dirigenti, lo staff o il pubblico generico a seguire.

Questo dimostra che il problema non riguarda solo frange di tifoserie, ma spesso coinvolge figure interne agli stessi ambienti sportivi.

Inoltre, va ricordato che una parte consistente degli episodi, probabilmente la maggiore, non viene denunciata.

Secondo UNAR, **il fenomeno dell'"under-reporting" è fortissimo**: molti atleti, specie nei campionati minori, non sanno come denunciare, non si sentono tutelati, o temono le conseguenze che possono subire.

Il fatto che Azzurra Hockey abbia denunciato immediatamente l'accaduto e stia raccogliendo prove video è quindi già un segnale importante, e non così comune. Almeno in Italia.

Secondo i dati della Federazione Italiana Sport Rotellisti, l'hockey in pista in Italia conta circa 12.000 tesserati tra settore giovanile, senior e amatoriale.

È uno sport praticato soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana e Piemonte, ed è noto per la vicinanza con le famiglie, le quali sono una parte costante del pubblico durante le partite.

Proprio per questo, episodi come quello di Novara risultano ancora più gravi: avvengono **in un contesto che dovrebbe essere educativo e protetto**.

Inoltre va detto che la presenza di scolaresche alla partita amplifica la gravità dell'episodio.

Studi dell'*Osservatorio Sport e Società*, sulle dinamiche sportive giovanili evidenziano che i bambini tendono a normalizzare i comportamenti degli adulti che vedono negli impianti sportivi; **il 68% dei giovani atleti italiani ha assistito almeno una volta a comportamenti discriminatori dagli spalti.**

Un episodio del genere, quindi, è molto più di una semplice offesa a un atleta: è un messaggio negativo trasmesso a un'intera generazione.

A **livello europeo**, secondo *UEFA – Report on Racism 2024*, i casi di discriminazione nello sport sono aumentati del 27% negli ultimi due anni. Il razzismo non è un fenomeno isolato né nazionale, ma la sua incidenza nei campionati dilettantistici e non italiani è tra le più alte in Europa.

Azzurra Hockey ha concluso il proprio comunicato ribadendo di essere favorevole “sempre per uno sport inclusivo, serio, civile e che dice No al razzismo senza se e senza ma”.

Una posizione che rispecchia le linee guida delle organizzazioni nazionali contro le discriminazioni, le quali chiedono a tutte le società sportive di intervenire attivamente, denunciare e collaborare nella raccolta delle prove.

L'episodio di Novara si può quindi definire grave e da collocare all'interno di un fenomeno strutturale e trasversale.

La denuncia della società novarese è un atto importante e necessario. La speranza è che la Federazione e le istituzioni sportive reagiscano con fermezza, non solo punendo l'episodio, ma contribuendo a cambiare il clima che, a tutti i livelli, ha urgente bisogno di essere migliorato.



Uisp Day 2025 al Crossodromo “La Ginestra” di Fermignano: grande successo e premi in pista

Si è concluso con entusiasmo e partecipazione il **Uisp Day 2025**, ospitato nella splendida cornice del Crossodromo “La Ginestra” di Fermignano, recentemente ristrutturato. L’evento ha celebrato le premiazioni dei trofei 2025 targati **Uisp**, riunendo istituzioni, dirigenti sportivi e appassionati di motorismo. Tra gli ospiti erano presenti il presidente del CONI Marche Fabio Luna, il sindaco di Fermignano Emanuele Feduzi e l’assessora allo sport Fiorella Paolini. La partecipazione delle autorità locali e regionali ha sottolineato l’importanza dell’iniziativa per il territorio. Protagonista dell’organizzazione è stato l’intero staff di **Uisp Motorismo**, guidato da Giuliano Maceratesi, coordinatore **Sda Motorismo Marche Uisp**. Presenti anche Armando Stopponi, coordinatore nazionale **Motorismo Uisp**; Simone Ricciatti, presidente regionale **Marche Uisp**; Mariassunta Abbagnara e Michele Totaro, presidente e vicepresidente del Comitato di Pesaro-Urbino. Durante la giornata sono stati premiati i migliori piloti della stagione 2025, con riconoscimenti speciali alle società organizzatrici, ai collaboratori, alle autorità e alle prime 10 società con più tesserati. Le premiazioni hanno incluso tutte le categorie principali: Minicross e Motocross con il Trofeo del Tassello e Trofeo del Lacrima, il Trofeo Regionale Minicross, Enduro, Trofeo delle Regioni Enduro, Trofeo Italia con i primi 3 di tutte le categorie, Trofeo delle Regioni Motocross, Motocross femminile, Motocross e Motocross d’epoca. Le premiazioni sono state accompagnate da momenti conviviali e dall’ottimo servizio offerto dalla gestione del Crossodromo, che ha contribuito a rendere la giornata un autentico momento di festa e condivisione sportiva. L’**Uisp Motorismo Marche** ringrazia tutti i partecipanti, le autorità intervenute e lo staff organizzativo per la riuscita dell’evento. Le attività riprenderanno il 15 febbraio e, con la pubblicazione del calendario ormai prossima, l’organizzazione è già al lavoro per la nuova stagione sportiva.

VN | Sport

Barca a vela in piazza con Club Velico Velagranda e **Uisp**

L'8 dicembre al mercatino "Aspettando la Cometa" in piazza a Masnago sarà presente l'associazione velica con uno scafo attrezzato. Obiettivo? Far conoscere questa disciplina e le attività del club

Anche quest'anno **sta arrivando Natale** e, come ormai da tradizione, **Club Velico**

VelaGranda Varese a.s.d. parteciperà allo storico **mercatino dell'Immacolata a**

Masnago "Aspettando la Cometa" per promuovere nella città di Varese lo sport della vela.

Il Club, senza scopo di lucro, è **un'associazione di amici legati dalla comune passione per la barca a vela** ed ha la sua sede proprio a Masnago. I soci di ogni età praticano lo sport della vela su cabinati navigando sull'incantevole **Lago Maggiore**: il tutto a testimoniare che lo sport non ha età se c'è la passione! E grazie al Club VelaGranda ed ai principi della **Uisp Sport Per Tutti**, a cui l'associazione è affiliata, si può **veleggiare in tutta sicurezza e in tutte le stagioni** sui nostri splendidi laghi immersi nella natura.

ono ormai **10 anni** che **Club VelaGranda** partecipa attivamente e con grande entusiasmo alla manifestazione sotto l'egida della storica **Società di Mutuo Soccorso** e in collaborazione con l'associazione **Malawi nel Cuore ODV**, portando in piazza una **piccola imbarcazione, con vele** come la randa e il genoa, le **cime, l'ancora**, lo scafo, l'albero, il **timone** e tanto altro, **da mostrare a grandi e piccini** affinché possano vedere cosa offre il loro rione da un punto di vista sportivo e diventare nuovi amici dell'associazione e, perché no, nuovi velisti.

Durante la giornata un **ricco programma di eventi** tra i quali, ad accogliere i più piccoli ci sarà la slitta di **Babbo Natale con i suoi Elfi** e la prima edizione della **Mami Rudolf Race** una corsa tra renne scatenate sul sagrato della chiesa di Masnago.

Per gli iscritti, i **corsi teorici del Club VelaGranda si terranno tutto l'anno** presso la sede (aperta tutti i martedì dalle ore 21,00) a Masnago – Varese Via G. Amendola 11 e per la **parte pratica in barca** su cabinati, in tutta sicurezza, nelle acque antistanti a **Luino e Angera** principalmente nelle giornate di sabato e domenica.

Chi volesse ricevere maggiori informazioni sui corsi e sulle attività potrà sia **consultare il sito** www.velagranda.it che **rivolgersi direttamente alla sede** di Via G. Amendola 11 Masnago – Varese ogni martedì sera a partire dalle ore 21.00 dove sarà il benvenuto oppure contattare il Club **via e.mail** info@velagranda.it

Uisp Varese con il Club Velico Velagranda Varese A.S.D. vi aspettano l'8 dicembre per augurare a tutti un Buon Natale e buon vento!